

S. Natale 1974

Carissima Sorella,

in questo Anno Santo in cui voglio intensificare l'incontro con Dio e la mia risposta al suo piano di salvezza, davanti al rinnovarsi del mistero natalizio, elevo lo sguardo a Maria, Ella che della salvezza è stata la porta e la via.

Il Padre ha avuto bisogno di Lei per dare al suo Unigenito un volto e un cuore umano, ha avuto bisogno del suo cuore di madre per modellare una umanità perfetta e per dare al Figlio suo una di mora degna; per questo l'ha creata grande e immacolata.

Rivivere il Natale è rinnovare l'accoglimento del Figlio di Dio, è riceverlo nuovamente, farlo nascere e crescere in me perchè mi salvi e mi santifichi per la lode del Padre.

A che scuola andrò io per riceverlo con frutto?
Maria è la mia maestra, da Lei voglio imparare la tenera attenzione e disponibilità a Dio.

In attesa di stringere tra le braccia Gesù, lo ama e lo adora nel suo seno verginale. La sua umiltà, la sua povertà di spirito, hanno fatto uno spazio comodo a Dio; di Lei l'Angelo ha potuto dire: "la piena di grazia". Dio l'aveva potuta riempire di Sè, farne sua dimora, perchè non c'erano spazi ingombranti nel cuore di Lei.

Maria è il modello del povero in spirito, libero ed amante, di cui Gesù ha potuto prendere un possesso pieno; trasportando in seno all'umanità il mistero di vita del Dio uno e trino, chiamandoci tutti a parteciparvi.

La misura del mio inserimento in questa vita è determinata dalla quantità di spazio che faccio a Dio a spese delle mie ricchezze, delle mie sicurezze, dei miei egoismi.

Il cuore di Maria, povero e puro, liberato ed amante, mi insegna ad accogliere Gesù con tutto il mio essere per poterlo donare, inalterato, agli altri.

Augurando un felice Natale.

Sua Romana